

## La Carta dei beni culturali come strumento di conoscenza e valorizzazione del patrimonio regionale. Il caso della Puglia

### *The Charter of cultural heritage as an instrument of knowledge and enhancement of the regional heritage. The case of Puglia*

ROSALINA GRUMO

Università di Bari "Aldo Moro"; rosalina.grumo@uniba.it

#### Riassunto

Il contributo si inserisce nell'analisi relativa al paesaggio e al patrimonio culturale, a scala nazionale, con un focus regionale sulla Puglia. Si tratta di due ambiti che hanno seguito un processo di evoluzione negli ultimi decenni e che si sono virtuosamente incrociati. Da un lato il paesaggio, a partire dalla Convenzione europea del paesaggio (2000) ad oggi, vent'anni dopo, è stato sempre più visto come espressione di un progetto culturale e politico europeo, teso ad influire sui rapporti tra società e territorio e a proporre nuovi modelli di comportamento, sia per il ruolo dei soggetti pubblici, sia per le azioni di tipo privato, attraverso un'accezione più ampia. Dall'altro, il rapporto tra paesaggio e patrimonio culturale è diventato sempre più vivo sia nella dimensione conoscenza/conservazione (monumenti, agglomerati e siti), che nella valorizzazione, rappresentazione e gestione. Il contributo analizza l'esperienza della Puglia in relazione alla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, in particolare, attraverso uno strumento di rappresentazione e azione come la Carta dei beni culturali.

#### Parole chiave

Patrimonio culturale, Rappresentazione, Carta dei beni culturali

#### Abstract

*The contribution is part of the analysis relating to the landscape and cultural heritage on a national scale and with a regional focus on Puglia. These are two areas that have followed a process of evolution in recent decades and that have virtuously crossed each other. On the one hand, the landscape from the European Landscape Convention (2000) to today (twenty years later) has been increasingly seen as the expression of a European cultural and political project, aimed at influencing the relations between society and the territory and proposing new models of behavior, both for the role of public subjects and for the actions of the private party, through a broader meaning. On the other hand, the relationship between landscape and cultural heritage has become increasingly alive both in the knowledge/conservation dimension (monuments, agglomerations and sites), and in the enhancement, representation and management. The contribution analyzes the experience of Puglia in relation to the enhancement of cultural and landscape heritage, in particular, through a tool of representation and action such as the Charter of Cultural Heritage.*

#### Keywords

*Cultural heritage, Representation, Charter of cultural heritage*

## 1. Introduzione

Negli ultimi anni il rapporto tra paesaggio e beni paesaggistici e culturali si è evoluto in senso sistemico. Il paesaggio è un indicatore complesso. La varietà e la diversità degli approcci all'analisi del paesaggio da un lato e la complessità che emerge nella lettura delle sue trasformazioni dall'altro possono condurre a ritenere il paesaggio stesso come possibile punto di incontro in cui far dialogare gli approcci differenti, le diverse componenti, la natura e la cultura, il soggettivo e l'oggettivo, il materiale e l'immateriale (Castiglioni, 2007). Ma di quale paesaggio si parla? Esiste il paesaggio sensibile e il paesaggio geografico, sedimentato dalla storia in forme caratteristiche, riconosciute dalla collettività, che conferiscono una particolare identità a una regione dello spazio fisico: una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni, secondo la definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Biasutti, 1962; Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 2004). In questa accezione, il paesaggio è parte integrante del patrimonio culturale, cioè dell'eredità storica (*heritage*) della collettività, e come tale considerato dalla Costituzione italiana, che lo associa nella tutela al "patrimonio storico e artistico della Nazione" (Art. 9).

Al paesaggio/patrimonio culturale inteso come *heritage*, possono applicarsi misure oggettive, riferibili tanto alla quantificazione e qualificazione, quanto all'efficacia della governance nella tutela delle dotazioni stesse. In tal senso, il grado di conservazione dei paesaggi riconosciuti, di valore storico, è assunto al pari della consistenza del patrimonio artistico e monumentale, correlato alla capacità di un territorio di rappresentare, grazie alla ricchezza del proprio patrimonio culturale e paesistico, una fonte di benessere per la collettività (Ministero dei Beni culturali, 2004). Tuttavia, il paesaggio è una realtà in divenire, le cui modifiche non sono necessariamente peggiorative, come d'altro canto, non è da considerarsi un valore positivo la conservazione in sé, quanto specificatamente la tutela dei paesaggi tradizionali o storici, per i benefici che ne derivano su diversi piani, tutti riconducibili alla dimensione del benessere collettivo: preservazione della memoria storica

e dell'identità dei territori, creazione di ricchezza, attraverso il turismo e la valorizzazione delle produzioni tipiche, protezione dell'ambiente e difesa del suolo.

Come dimostra, inoltre, la vitalità dell'associazionismo locale, la tutela del paesaggio è anche un importante fattore di aggregazione sociale e un tema fortemente sentito per la qualità della vita. Esistono a tal proposito set di indicatori (dotazione di risorse, spesa pubblica comunale corrente pro capite, destinata alla gestione del patrimonio culturale riferita a musei, biblioteche e pinacoteche). In riferimento al repertorio del patrimonio culturale si cerca di disporre nel tempo di un'informazione incrementale, aggiornata e tempestiva, sintetizzata in: a) stato del patrimonio, siti e diffusione a livello territoriale; b) interventi in termini sia di attività di restauro sia di messa in sicurezza, anche con la programmazione di indagini campionarie promosse e gestite dalle amministrazioni competenti locali che forniscono informazioni di maggior dettaglio territoriale; c) numero di visitatori e dunque fruizione.

Il tema del contributo riguarda la dotazione e il censimento del patrimonio che permettono la valorizzazione del patrimonio culturale e la sua rappresentazione. Un'attenzione particolare è rivolta soprattutto alla rappresentazione cartografica del patrimonio stesso e alle geotecnologie come espressione di digitalizzazione ed evoluzione riguardo la conoscenza e la fruizione (Arnheim, 1969; Caiaffa, 2000 e 2006; ISTAT BES, 2014 e 2020). Tale aspetto, a livello nazionale, è presente nel sistema informativo "Carta del Rischio del patrimonio culturale (MIBAC)" che censisce e rappresenta il numero di beni archeologici, architettonici e museali per chilometro quadrato. L'universo di riferimento è integrato nel tempo utilizzando gli aggiornamenti sul patrimonio censito, con i dati pubblicati nelle "Guide rosse" del Touring Club Italiano o in altre pubblicazioni tematiche ufficiali. L'indicatore consente di localizzare la concentrazione di beni archeologici e architettonici che contribuiscono ad accrescere la qualità estetica e il valore storico e culturale del paesaggio. La qualità del paesaggio stesso e l'esperienza quotidiana di contatto con un patrimonio storico ed artistico diffuso, circa 50 siti UNESCO, circa 5.000 musei e oltre 47.000 beni architettonici e archeologici, censiti dal MIBAC, segnano profondamente una quota molto rilevante del territorio

nazionale, diventando componenti fondamentali per la definizione del benessere. L'arte e l'architettura storica costituiscono il setting della maggior parte dei centri abitati, determinando maglia urbana, rete stradale, riferimenti simbolici, stili di vita e di relazione, rendendoli contesti di elevato valore identitario e coesivo.

Il contributo analizza in particolare l'esperienza della Puglia in relazione alla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. Già dal 2006 la Carta dei beni culturali della Puglia, su iniziativa dell'Assessorato all'Assetto del territorio della Regione Puglia, di concerto con l'Assessorato al diritto allo studio e beni culturali ha lanciato un progetto, coinvolgendo quattro università pugliesi (Foggia, Bari, Salento e Politecnico di Bari) e la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia, finalizzato alla redazione di una cartografia tematica che censisce e descrive le caratteristiche culturali del Laboratorio di fotogrammetria architettonica, della ex Facoltà di Ingegneria, sin dalla sua istituzione (1976). In fase di avvio, l'archivio è stato implementato con i lavori svolti dagli studenti, nel periodo 1996-2008, con un inserimento in rete diretto. A seguito della definitiva approvazione del Piano Paesaggistico (2013), la Carta dei Beni Culturali, come si vedrà in seguito, è diventato, sino ad oggi, uno strumento di ricerca, valorizzazione e monitoraggio anche dei Luoghi ed Istituti di Cultura.

## 2. Il Piano Paesaggistico Territoriale e la Carta dei beni culturali

La metodologia parte da un'analisi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che sostituisce i precedenti progetti di pianificazione. Il PPTR prende in considerazione gli Ambiti geografici della Puglia e gli obiettivi generali, tra cui gli ambiti di pertinenza riguardanti il turismo nella ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali e gli aspetti territoriali e paesaggistici. Il Piano Paesaggistico, nel mettere in valore le peculiarità dei paesaggi della Puglia, contribuisce anch'esso ad indicare le potenzialità specifiche, per realizzare un modello di sviluppo economico, attraverso la messa a sistema dei singoli valori patrimoniali:

ricomponendone il mosaico, riconoscendo e potenziando l'immagine articolata e plurale dei paesaggi pugliesi, considerando le peculiarità dei fattori identitari e il loro riconoscimento sociale come una risorsa per la promozione della progettualità locale. I beni culturali (puntuali e areali), come si vedrà in seguito, vengono considerati come sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva (Magnaghi, 2009; Nifosi, Tommasi, 2010; Volpe, 2009).

La metodologia adottata dal progetto Carta dei beni culturali della Puglia consente innanzitutto di partire dalla carta geografica, che tra tutte le idee sviluppate dai geografi negli ultimi millenni (da Erodoto a Strabone nell'antica Grecia fino alla fine del XVIII secolo, in cui i termini geografia e cartografia erano considerati sinonimi), è la più centrale per la civiltà occidentale e dunque una delle più antiche (Harley, Woodward, 1987; Hanson, 2001). Il modo in cui si concettualizza lo spazio è stato scarsamente compreso ed esplorato, nonostante i lavori di Lynch (1960), Gould (1974) e gli studi sulla percezione dello spazio e della mappatura mentale (McGuinness, 1992; Brotton, 2012; McDonnell, 1979), oltre agli studi sulle intelligenze artificiali. Le carte possono essere strumenti di inestimabile utilità nella pianificazione nei diversi ambiti e oggi la cultura cartografica è globale e strategica, come simbolo del potere economico internazionale (Wood, Fels, 1992; Vujacovic, 1989). La sua importanza si è accresciuta anche a causa della tecnologia, della presenza dei GIS (Geographical Information Systems) e SIT (Sistemi Informativi Territoriali), diventando fondamentale per la comprensione del mondo, del territorio e delle azioni degli uomini (Migliaccio, Carrion, 2016; Pesaresi, 2017; De Vecchis *et al.*, 2016; 2020; Favretto, 2021). La Carta dei beni culturali, andando dunque oltre la rappresentazione cartografica e quella tematica, che ha segnato i tradizionali modelli di censimento basati su una concezione di beni culturali come punti isolati, si è avvalsa del contributo e coinvolgimento di professionalità diverse (architetti, archeologi, storici dell'arte, storici e urbanisti), discipline e metodologie differenti, ma capaci di dialogare tra loro (Farinelli, 1992; Robinson, 1967). L'obiettivo è stato quello di rappresentare, attraverso uno sforzo interpretativo, saldamente fondato sui

dati a disposizione della comunità scientifica regionale, una ricostruzione dei paesaggi pugliesi stratificati dalla preistoria ad oggi, in grado di rendere il continuum, la trama in cui questi beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti.

Il sistema delle fonti utilizzato ha permesso di rappresentare, all'interno della Carta, la straordinaria ricchezza anche dei territori meno studiati che appaiono sottodimensionati in relazione alla quantità dei dati censiti e qualità dei dati descritti del patrimonio culturale pugliese. Inoltre, come carta tematica ma anche attiva rappresenta uno strumento prezioso con il quale programmare una nuova stagione di ricerche (Volpe *et al.*, 2013).

## 2.1 La Carta dei beni culturali: metodo e struttura

La Carta si articola in tre tematismi essenziali: Carta del Patrimonio culturale, Carta del Paesaggio e Carta dei Vincoli. Essa descrive le caratteristiche culturali del territorio, con particolare attenzione agli immobili e alle aree indicate negli articoli 136 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Riprendendo i tematismi la Carta del Patrimonio culturale considera i beni culturali diffusi nel paesaggio, i tracciati viari storici e i tratturi, le città storiche, considerate parte del patrimonio culturale, descritte e rappresentate come beni culturali esse stesse. La Carta del Paesaggio comprende inoltre gli usi civici, i paesaggi da restaurare, i paesaggi antropici e i paesaggi dell'acqua. Infine la Carta dei Vincoli ha localizzato, perimetrato e descritto tutti i vincoli archeologici, architettonici e paesaggistici esistenti sul territorio regionale, dei quali sarà possibile consultare anche la documentazione cartacea, acquisita in formato digitale. La Carta dei beni culturali ha censito, dunque, tutti i beni immobili e le aree di valore culturale e paesaggistico, localizzati in aree extraurbane, già editi o i cui dati siano presenti negli archivi delle Soprintendenze o delle Università, realizzando un sistema informatizzato di gestione dei dati che provengono dall'Osservatorio regionale per la qualità dei paesaggi e dei beni culturali, la cui creazione, prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, prevede una piattaforma GIS e un archivio alfanumerico ad esso associato, con l'au-

spicio che nel futuro il progetto possa essere ulteriormente implementato con la programmazione di nuove ricerche e nuovi dati (Regione Puglia, 2008a e 2015). La volontà comune a tutti i gruppi di ricerca è stata quella di affrontare il tema del patrimonio culturale con un approccio olistico, teso a cogliere, a descrivere e a rappresentare nella Carta ogni luogo dove la storia si sia depositata sotto forma di stratificazione, ovvero ogni sito. In tal senso, il Piano paesaggistico e la Carta vengono ispirate in senso biunivoco con un'attenzione ad una regione come la Puglia, testimone nel corso degli ultimi anni, della rapida diffusione di impianti eolici, espansione delle città e delle aree industriali, ricerca di luoghi e modalità per lo smaltimento dei rifiuti.

Riguardo alla metodologia della Carta si prevede un percorso multi-scalare di territorializzazione dei singoli beni. La prima fase di realizzazione ha previsto l'analisi e lo studio delle più importanti esperienze italiane ed europee di catalogazione e applicazione di sistemi informativi al settore dei beni culturali. Una seconda fase, ultimata dopo un lungo e complesso lavoro di elaborazione collettiva, ha visto la realizzazione di un Database Management System (DBMS), articolato in una serie di schede (Volpe *et al.*, 2013). I modelli di schede messi a punto sono quelli di:

- Unità Topografica (UT) (bene areale, puntuale o lineare) che consiste nell'Unità minima. La definizione si applica a qualsiasi tipo di evidenza archeologica e architettonica, in qualunque stato di conservazione, che risulti coerente per categoria, funzione e ambito culturale di riferimento. Alcuni possibili esempi di UT sono: una torre costiera, una casa padronale all'interno di una masseria, una domus all'interno di una città romana, una tomba all'interno di una necropoli, un battistero o una chiesa o un campanile all'interno di un complesso episcopale;
- Sito (SI) costituito dall'insieme delle Unità: ogni luogo in cui l'attività antropica si sia espressa o si esprima, lasciando di sé testimonianze ritenute di interesse culturale. Un Sito può, dunque, corrispondere non solo a strutture o insiemi di strutture riconducibili a forme di occupazione stabile (insediamenti), ma può essere anche il luogo di un'attività, qualunque essa sia (economica, culturale, artistica, artigianale, culturale, sociale), svolta in una porzione del territorio

nel passato o nel presente, della quale sia presente un'evidenza fisica, come struttura, traccia o segno. Alcuni esempi di Sito sono: un villaggio, un borgo, una masseria, una città in una sua ben caratterizzata fase storico-culturale (romana, medievale, moderna etc.), una cava o una miniera, un tratturo, un terrazzamento agricolo storico, un trabucco;

- Sito Pluristratificato (SP): ogni luogo in cui sia attestata una stratificazione di più attività antropiche attuate in tempi diversi, che abbiano lasciato di sé testimonianze ritenute di interesse culturale. Le città della Puglia sono, da questo punto di vista, l'esempio più significativo di Siti Pluristratificati: nella loro complessità morfologica, funzionale, stratigrafica, identitaria contemporanea. Esse riflettono e ancora ripropongono le tante forme, funzioni, fasi di vita, identità attraversate, rivestite o interpretate nella lunga durata della propria storia;
- Contesto Territoriale (Topografico) Stratificato (CTS) come insieme di Siti: una porzione di territorio rilevante per le peculiarità del patrimonio culturale e paesaggistico che lo caratterizza. Esso è inteso, dunque, come sistema territoriale complesso e stratificato in cui più testimonianze, materiali e immateriali, di attività antropiche di ogni tipologia ed epoca, risultino reciprocamente integrate in stretta relazione con i valori del paesaggio. Attraverso i CTS, dunque, si vuole riconoscere, sull'intero territorio regionale, quei contesti territoriali significativi per le peculiarità della propria 'massa territoriale', considerata come accumulo storico di atti territorializzanti di diversa natura quali: edifici, monumenti, città, infrastrutture di comunicazione, porti, ponti, terrazzamenti, appoderamenti, bonifiche, canali, sistemazioni idrogeologiche e ambientali. Un CTS può dunque essere riconosciuto in una valle, in un sistema collinare, in un comprensorio costiero, in una lama, in generale in qualsiasi ambito territoriale al cui interno sia possibile cogliere la stratificazione e le relazioni co-evolutive che nel tempo hanno legato patrimonio culturale e ambientale<sup>1</sup>;
- Comprensorio, infine come insieme territoriale di CTS, adottando gli standard italiani definiti dai mo-

delli catalografici prodotti dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). Tutto ciò per superare la frammentazione in schede diverse, a seconda delle categorie di beni da descrivere, articolando, piuttosto, i dati descrittivi in una significativa serie di campi interrogabili.

Il Contesto Topografico Stratificato (CTS) e il Comprensorio individuano sistemi di beni rappresentabili a scale diverse (1:25.000, 1:50.000 per i CTS; 1:100.000 per i Comprensori).

La Carta è caratterizzata altresì da un elevato livello di precisione nella localizzazione e perimetrazione dei beni, grazie alla possibilità di utilizzare come basi cartografiche la Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5.000 e l'Ortofotocarta ad alta definizione, predisposte dalla Regione. Tale accuratezza è finalizzata ad agevolare le attività di tutela e pianificazione per le quali la Carta è stata promossa.

La rappresentazione dei beni, conformemente alle possibilità grafiche offerte dalle piattaforme GIS (punto, linea, poligono), avviene attraverso la perimetrazione di poligoni nel caso di aree o edifici precisamente localizzati e delimitati, di punti nel caso di segnalazioni di beni dei quali non sia possibile definire l'esatta localizzazione ed estensione e di linee nel caso di elementi, per lo più individuati sulla base di tracce aerofotografiche, dei quali sia noto l'andamento lineare ma sia difficile definirne lo spessore. Una delle novità che si ritiene più significativa è rappresentata dal fatto che le schede, adottino una classificazione fondata sui concetti di Tipo e Categoria che consentono di descrivere qualunque tipo di bene culturale previsto dalla Carta. Infine, data la natura profondamente contestuale del patrimonio culturale e dunque del paesaggio, lo sforzo attualmente in atto, come è stato detto, è quello di superare un modello di censimento che potremmo definire "filatelico", che si fonda ad esempio su una concezione del bene come punto isolato, quanto piuttosto consentire una lettura integrata e diacronica del rapporto che ha legato tra loro alcuni beni culturali e una relazione tra questi ed il relativo contesto ambientale e paesaggistico e di fornire, grazie all'integrazione con i dati prodotti dalle analisi della Segreteria Tecnica del Piano, un supporto all'individuazione di forme e strumenti di tutela più adeguati.

<sup>1</sup> [www.sirpac.innovapuglia.it](http://www.sirpac.innovapuglia.it)



Il DBMS (Data Base Management System) così realizzato e implementato è stato associato ad un geodatabase, che confluisce nel SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Puglia, articolato in livelli differenziati di approfondimenti e di informazioni, in grado di fornire una lettura dei paesaggi pugliesi, quale esito dell'ininterrotto rapporto tra uomo e natura, patrimonio culturale e risorse ambientali<sup>2</sup>. La ricchezza, l'ampia flessibilità e l'agevole trasferibilità a costi contenuti in altri ambiti regionali del sistema informativo assumono un importante valore propositivo, oltre che nel campo della programmazione territoriale anche nell'ambito della ricerca scientifica e della valorizzazione, consentendo l'elaborazione di carte tematiche diversificate, a seconda degli obiettivi e dell'utenza interessata.

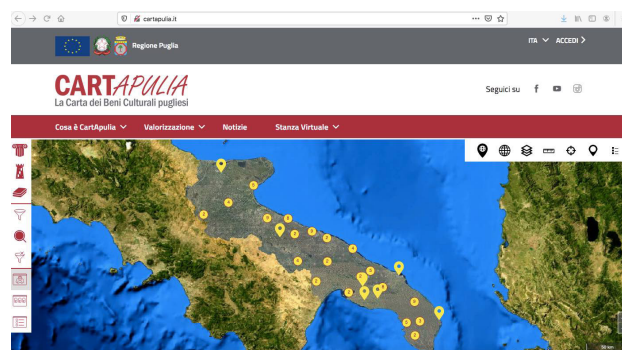
A livello esemplificativo, uno dei primi tentativi a livello territoriale ha portato alla lettura in termini di Contesto Topografico Stratificato di una porzione di territorio compreso tra l'attuale città di Ascoli Satriano e il fiume Carapelle, dove, lungo il percorso naturalmente più agevole di ascesa dal fiume alla città, è evidente una concentrazione di insediamenti che dalla prima Età del Ferro si susseguono ininterrottamente fino ad oggi. La sperimentazione della lettura dei paesaggi culturali a scala più ampia, ovvero a quella di Comprensorio, è stata sinora condotta sulla valle dell'Ofanto, ad esempio, ma attende di essere perfezionata attraverso la sovrapposizione delle altre componenti descrittive del territorio, in particolare con i dati ambientali (Regione Puglia, 2008).

### 3. CartApulia e CartaAttiva: un esempio interattivo di rappresentazione

CartApulia e il portale di CartaAttiva diventano operativi nel 2018 e vedono coinvolti l'Assessorato Regionale dell'Industria Turistica e Culturale e l'Assessorato al Territorio che portano il tema al di fuori del perimetro di nicchia degli studiosi per aprirsi a tutti coloro che possono essere interessati a fruire i beni culturali della Puglia, con l'obiettivo di rendere la Carta uno strumento ad uso collettivo (Regione Puglia, 2018). CartApulia è dunque

la Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, come è stato descritto precedentemente, un sistema informativo territoriale che consente di leggere e rappresentare la complessità del patrimonio culturale regionale, basato su un approccio territoriale, globale e stratigrafico, rappresentando una delle poche carte tematiche e interattive che si adatta perfettamente al SIT nazionale. In più oltre al dato tecnico e conservando l'approccio cartografico e l'impostazione scientifica di tutto ciò che era catalogato come Codice dei Beni Culturali (bene immobile) che comprendeva un numero superiore di beni, si focalizza l'attenzione su beni e luoghi della cultura, attraverso informazioni e contenuti di carattere generale, ma provenienti direttamente dall'ente gestore<sup>3</sup>. Ciò rende il database accessibile ad un pubblico differenziato, divenendo uno strumento di divulgazione, mediante la semplificazione delle procedure di ricerca e la differente modalità di restituzione dei risultati (cartografica, griglia, lista), con la finalità di permettere una fruizione organizzata in diversificati livelli di approfondimento, anche mediante la ricerca cronologica e dinamica (Linea del Tempo). Ma andiamo alla lettura della carta (<http://www.cartapulia.it>) (Fig. 1).

FIGURA 1 - CartApulia. La carta dei Beni culturali pugliesi



FONTE: <http://www.cartapulia.it>

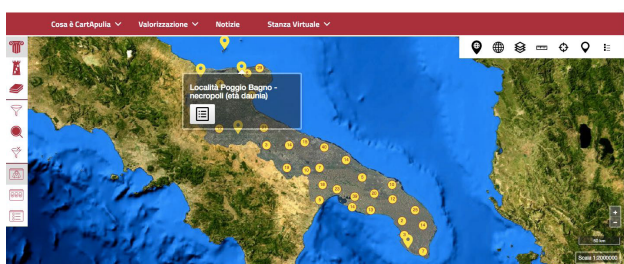
Sulla parte sinistra la catalogazione prende in considerazione le prime tre icone: Beni archeologici (1), Beni architettonici (2) e Luoghi della cultura (3). I Beni archeologici, ad esempio, sono suddivisi in: Ere geologiche e Giacimenti fossili, Preistoria e Protostoria;

<sup>2</sup> <http://cartografia.sit.puglia.it>; <http://sita.puglia.it>

<sup>3</sup> <http://www.puglia.beniculturali.it>; <http://www.cartapulia.it>

Japigia e Magna Grecia; Età romana (Campagna, Città) e Medioevo (Castelli). Vi è poi una ulteriore suddivisione: Ere Geologiche, in Abitati, Aree funerarie, Culto, Frequentazione, Grotte, Lavori/Produzione Strumenti e Infrastrutture e Altro. A ciò si aggiungono per l'Età romana la Campagna e per la Città nel Medioevo i Castelli.

FIGURA 2 - Particolare Beni Archeologici (Località Poggio Bagno-Foggia)



FONTE: <http://www.cartapulia.it>

FIGURA 2.1 - Informazioni: Località Poggio Bagno-Foggia



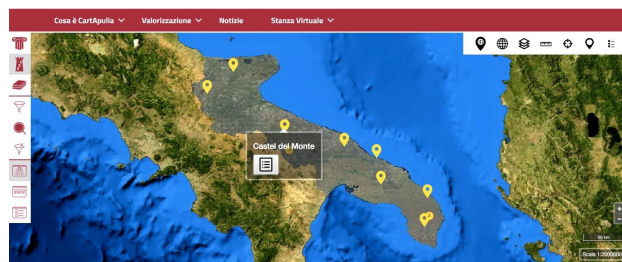
FONTE: <http://www.cartapulia.it>

Come si può osservare nella figura 2, con il cursore si può cliccare su un sito specifico, contrassegnato da un numero, e ottenere le informazioni (Figura 2.1). Si considera come esempio la Località Poggio Bagno-necropoli (età daunia) (Provincia di Foggia) che ha origine, come gli altri siti, dal Codice della Carta dei Beni culturali della Puglia, con gli elementi utili che si possono osservare sulla destra.

I Beni architettonici sono suddivisi in Architettura fortificata militare (Strutture difensive, Prigioni, Caserme, Castelli, Torri); Architettura religiosa/Luoghi di culto (Chiese, Abbazie, Monasteri, Luoghi di culto non cattolici); Architettura rurale (Masserie, trulli e casedde,

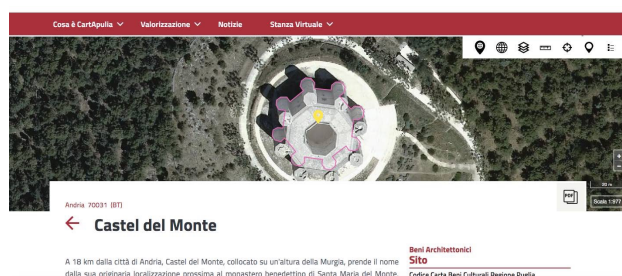
Ville, villini e casini, Poste e jazzi, Altre abitazioni rurali, Strutture produttive e di servizio); Architettura urbana (Case e abitazioni, Palazzi, Commercio e Produzione, Cultura e svago, Luoghi aperti, Servizio pubblico); Architetture costiere (Porti e approdi, torri costiere, Trabucchi, Fari, Impianti balneari, Impianti produttivi); Habitat rupestre, Infrastrutture e viabilità (Strade, Ponti, acqua e servizio pubblico); Archeologia industriale.

FIGURA 3 - Particolare Beni Architettonici (Castel del Monte - BAT)



FONTE: <http://www.cartapulia.it>

FIGURA 3.1 - Informazioni: Castel del Monte - BAT



FONTE: <http://wwwcartapulia.it>

Come esempio nelle Figure 3 e 3.1 c'è la geolocalizzazione e veduta dall'alto del Castel del Monte (Andria e provincia BAT), con informazioni che rientrano nell'architettura fortificata militare dei beni architettonici. I Luoghi della cultura sono classificati in Archivi e Biblioteche mediatiche, Aree e Parchi archeologici, Musei e gallerie non a scopo di lucro e/o raccolte, Monumenti, Parchi e giardini.

FIGURA 4 – Particolare Luoghi della cultura (Museo archeologico nazionale-Taranto)



FONTE: <http://www.cartapulia.it>

FIGURA 4.1 – Informazioni: Museo archeologico nazionale-Taranto



FONTE: <http://www.cartapulia.it>

Nelle Figure 4 e 4.1 tra i Luoghi della cultura si è scelto il Museo diocesano di arte sacra e il Museo archeologico Nazionale di Taranto, del quale si possono osservare le notizie e le informazioni sulla parte destra.

Il secondo step di catalogazione, sulla sinistra, con altre icone, riguarda i filtri: Provincia (Foggia, BAT (Barletta, Andria e Trani), Bari, Brindisi, Taranto e Lecce) e relativi Comuni; Condizioni giuridiche (Pubblico, Privato, Ecclesiastico, Misto, Dato non disponibile); Tipo di evidenza (Visibile, Non visibile, Subacqueo), e Stato di Conservazione (Ben conservato/Rudere mal conservato, Non noto).

La visualizzazione avviene poi per mappa, per griglia e per lista, come si diceva prima. Sul lato destro in alto si ritrovano indicazioni di geolocalizzazione (Centrare mappa su luogo e luoghi, Full extent e Gestione layer, Zoom a posizione GPS e Legenda). Infine, si segue la Linea del tempo da Ere geologiche a Età contemporanea (Fig. 1).

## Conclusioni

Il tema del contributo rientra nella consapevolezza ormai diffusa che i beni culturali abbiano necessità non solo di essere tutelati e valorizzati, ma anche rappresentati e comunicati nella maniera più efficace. Ciò avviene attraverso la rappresentazione di tipo tradizionale, come è stato detto, ma soprattutto attraverso una comunicazione sempre più legata alle nuove geotecnologie, sia per quanto riguarda il patrimonio italiano che regionale (Peters, 2020);

La comunicazione, applicata ai beni culturali, è uno dei temi più importanti. Ci sono coloro che ritengono che la comunicazione debba essere intesa come divulgazione di massa, e coloro che la considerano un pericolo per la sacralità della cultura. Inoltre, c'è chi ritiene che la cultura possa costituire un'occasione di sviluppo oppure che l'aspetto "monetario" possa svilirla. Di fatto la cultura non è legata solo alle caratteristiche fisiche degli oggetti, ma alla loro capacità di suscitare emozioni, creare nessi, risvegliare curiosità. Comunicare equivale a fare cultura e fare cultura equivale a comunicare. Per rendere importante un bene culturale agli occhi di un pubblico (grande o piccolo che sia) è importante comunicarne gli aspetti salienti e quindi, per l'analogia sopra stabilita, fare cultura. Comunicare bene è dunque il modo per valorizzare i beni culturali agli occhi del pubblico, e questo vuol dire rendere importanti i beni culturali agli occhi della società. Ciò favorisce di fatto un maggior flusso di risorse economiche verso il settore dei beni culturali, provenienti sia dalla pubblica amministrazione (in base al consenso popolare), che da sponsor privati (in base all'interesse del grande pubblico), o da mecenati (per promuovere il proprio nome o il ricordo di sé) (Azzari, Cassi, Meini, Santini, 2008; Hagget, 2004). Valorizzare non equivale a monetizzare in modo diretto e immediato i beni culturali, ma piuttosto accrescere le risorse economiche attraverso una corretta comunicazione. In molti paesi, a livello globale, le istituzioni culturali, considerando se stesse come "luoghi di diffusione della cultura", hanno sviluppato e messo in campo efficaci strategie di comunicazione, con le quali raggiungono ampi strati della popolazione: le famiglie, le scuole, i giovani (Paolini, Di Blas, Alonzo,



2005; Stilwell, Clark, 2004). Tale visione ha iniziato a riguardare anche l'Italia.

Ma quali sono i risultati attesi rispetto agli obiettivi nell'esperienza della Puglia, attraverso la Carta dei beni culturali? Essa è innanzitutto divenuta uno strumento ad uso collettivo e un modo per raccontare a cittadini e turisti la geografia dei grandi beni culturali di Puglia attraverso le storie, con un linguaggio semplice, accessibile a tutti, e l'uso della tecnologia, affinché ogni singolo bene sia a portata di click. A tal proposito si sono svolti numerosi workshop per divulgare i contenuti del modello di test della nuova Carta dei Beni Culturali e la sperimentazione di forme di partecipazione al processo di implementazione degli stessi contenuti nella carta e dei servizi didattici nei Luoghi di Cultura. Sono sorti laboratori per sperimentare forme di gestione delle informazioni fondate sul senso di comunità e di collaborazione scuola-luogo di cultura, per far emergere i bisogni inespresi della comunità scolastica, al fine di stimolare i luoghi di cultura al raggiungimento dei requisiti di qualità, tramite la dotazione di servizi didattici specialistici.

Tra gli obiettivi raggiunti si sottolinea anche il monitoraggio sull'efficacia della comunicazione tra i luoghi di cultura e la comunità locale, l'interesse nel far avvicinare le nuove generazioni al patrimonio culturale, la sperimentazione di forme di fruizione *family friendly*, basate sul presupposto che la fascia d'età prescelta possa condividere l'esperienza con il proprio nucleo familiare, operando di fatto l'ampliamento delle fasce d'utenza dei beni culturali sul territorio, dell'innovazione tecnologica e delle competenze specialistiche nel sistema museale regionale e, infine, la sperimentazione di forme di gestione sostenibili, basate su sistemi di rete tematica e/o territoriale.

Inoltre, il coinvolgimento degli stakeholders è stato fondamentale (docenti, dirigenti scolastici, scolaresche, direttori dei musei, associazioni culturali che ricoprono il ruolo di gestori di Luoghi della Cultura), come la nascita di *start up* che operano nel settore della didattica museale, della tecnologica e dell'informatica, della prototipizzazione e del turismo. Certamente si è trattato di un progetto ambizioso per ampiezza e complessità. La presenza, nei gruppi di lavoro, di ambiti disciplinari differenti, le tradizioni di ricerca delle singole università, operanti su territori diversi costituiscono un va-

lore aggiunto, ma rappresentano anche la necessità di fornire sempre più organicità all'azione. Censire beni di tipologie differenti, ciascuna con una propria tradizione di studi lo ha richiesto come condizione essenziale. L'istituzione di una Carta deve peraltro rispondere adeguatamente alla condivisione del dato con le banche dati istituzionali. È necessario, altresì, sottolineare che, trattandosi, come detto, di una Carta che registra principalmente i beni culturali editi, emerge una differenziale densità di beni individuati nei diversi comparti territoriali. Da qui la necessità di raggiungere equilibrio tra i differenti livelli di conoscenza degli stessi (ad es. indagini sistematiche a livello regionale), che diano attendibilità ai siti individuati e descritti, rappresentati da punti, e affidabilità del dato attraverso verifiche sul campo. Ciò richiede la presenza di budget adeguati.

Da quanto finora descritto risulta evidente come gli sviluppi prossimi del progetto debbano prevedere un lavoro finalizzato a colmare le conoscenze in quei comparti del territorio regionale, tradizionalmente poco studiati, anche attraverso la consultazione di alcune banche dati in possesso di università (pugliesi e non) ed enti, che non è stato possibile acquisire allo stato attuale. Anche a tale scopo è auspicabile che gli sviluppi futuri del progetto prevedano la possibilità, per ogni utente che fruirà della Carta online, attraverso il SIT regionale, di segnalare un bene di sua conoscenza che risulti assente dal censimento della Carta e che possa ulteriormente arricchire il quadro delle conoscenze del territorio. Accanto a questo è necessario infine prevedere una fase di verifica sul campo dei siti localizzati come punti incerti. Tale incertezza deriverebbe dalla Fase di catalogazione (2012) dei beni che ha privilegiato soprattutto i beni archeologici, mentre la Carta fa attenzione ai beni mobili e ai beni dispersi, per una rappresentazione più completa del patrimonio pugliese. Per concludere si auspica, come già accennato, la presenza di risorse economiche destinate nei piani della Regione per implementare sempre più e in modo efficace il patrimonio culturale della Puglia, in modo da essere conosciuto, rappresentato e comunicato non solo a livello regionale, ma anche nazionale e internazionale.

## Abbreviazioni Bibliografiche

- Arnheim R. (1969), *Visual thinking*, University of California Press, Berkeley, 1969, (tr. it. *Il pensiero visivo*, Einaudi, Torino, 1974).
- Azzari M., Cassi L., Meini M., Santini V. (2008), "Per un Sistema Informativo Geografico del patrimonio culturale del mondo rurale toscano", in Masetti C. (a cura di), *Dalla mappa GIS*, Atti del primo Seminario di Studi (Roma 5-6 marzo 2007), Brigati, Genova, pp. 329-348.
- Biasutti R. (1962), *Il paesaggio terrestre*, 2<sup>a</sup> ed., Utet, Torino.
- Brotton J. (2012), *A History of the World in twelve Maps*, Penguin Books, Londra.
- Caiaffa E. (2000), *Il GIS come supporto ai processi di pianificazione*, Enea, Roma.
- Caiaffa E. (2006), *Sistemi informativi geografici*, Enea, Roma.
- Castiglioni B. (2007), "Paesaggio e sostenibilità: alcuni riferimenti per la valutazione", in: *Paesaggio, sostenibilità, valutazione*, Quaderni del Dipartimento di Geografia, n° 24, Università di Padova, Padova, pp. 19-42.
- De Vecchis G., Pasquinelli D'Allegra D., Pesaresi C. (2016), *Insegnare geografia. Teoria, metodi e pratiche*, Utet, Torino.
- De Vecchis G., Pasquinelli D'Allegra D., Pesaresi C. (2020), *Didattica della geografia*, Utet, Torino.
- Farinelli F. (1992), *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, La Nuova Italia, Firenze.
- Favretto A. (2021), *Dalla terra alla carta. Elementi di cartografia digitale*, Patron, Bologna.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (Serie Generale n. 45 - Suppl. Ordinario n. 28) (2004), *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, D.lgs. n. 42/2004.
- Gould P. (1974), *Mental Maps*, Penguin, Harmondsworth.
- Hagget P. (2004), *Geografia. L'ambiente globale e gli strumenti del geografo*, Vol. 2, Zanichelli, Bologna.
- Hanson S. (2001), *Dieci idee geografiche che hanno cambiato il mondo*, DeAgostini, Novara.
- Harley J.B., Woodward D. (a cura di) (1987) "The History of Cartography", in: *Cartographic in Prehistoric, Ancient and Medieval Europe and Mediterranean*, University of Chicago Press, Chicago.
- ISTAT (2014), *Rapporto BES (Indice di Benessere Equo e Sostenibile), Paesaggio e patrimonio culturale*, Roma.
- ISTAT (2020), *Paesaggio e patrimonio culturale*.
- Lynch K. (1960), *The Image of the City*, MIT Press, Cambridge.
- Magnaghi A. (2009), "Costruzione sociale del Piano: metodi, obiettivi e strategie", in: Barbanente A. (a cura di), *Il Piano paesaggistico nelle politiche di sviluppo territoriale della Puglia*, Conferenze di Area del PPTR, Quaderno 3, Bari, pp. 7-29.
- McDonnell P. W. (1979), *Introducing to Maps Projections*, Marcel Dekker, New York.
- McGuinness C. (1992), "Spatial Models in the Mind. Special Issue: Perceptual Constancies", *Irish Journal of Psychology*, 13, pp. 524-535.
- Migliaccio F., Carrion D. (2016), *Sistemi Informativi Territoriali. Principi e applicazioni*, Utet, Torino, 2016.
- Nifosi G., Tommasi E. (2010), *I beni culturali e ambientali*, Laterza, Roma-Bari.
- Paolini B., Di Blas N., Alonzo F. (2005), "ICT per i beni culturali: esempi di applicazione", *Mondo digitale*, Settembre 2005, pp. 43-61.
- Peters A. (2020), *Maps Projections. Theory and Applications*, CRC Press, Boca Raton.
- Pesaresi C. (2017), *Applicazioni GIS. Principi metodologici e linee di ricerca. Esercitazioni ed esemplificazioni guida*, Utet, Torino.

Regione Puglia (2008), *Atlante del patrimonio ambientale paesaggistico, Descrizione strutturale di sintesi*, Bari, pp. 42-43.

Regione Puglia (2008a), *Il progetto Carta dei beni culturali della Puglia*, Bari.

Regione Puglia (2015), *Assessorato all'Assetto del Territorio, PPTR, Allegati*, Bari.

Regione Puglia (2018), *Sistema Puglia, CartAttiva, L'evoluzione della Carta dei beni culturali della Puglia*.

Robinson A. (1967), "The Thematic maps of Charles Joseph Minardi", *Imago Mundi*, 21(1), pp. 95-108.

Stillwell J., Clarke G. (2004), *Applied GIS and Spatial Analysis*, John Wiley&Sons, Chichester.

Volpe G. (2009), "I beni culturali per la valorizzazione del paesaggio", in: Barbanente A. (a cura di), *Il Piano paesaggistico nelle politiche di sviluppo territoriale della Puglia*, Conferenze di Area del PPTR, Quaderno 3, Bari, pp. 33-35.

Volpe G. et al. (2013), "La Carta dei beni culturali in Puglia", in *Atti della 13a Conferenza nazionale ASITA* (Bari, 1-4 dicembre), ASITA, Milano, pp. 1887-1894.

Vujakoviv P. (1989), "Mapping for World Development", *Geography*, 74(2), pp. 97-105.

Wood D., Fels J. (1992), *The Power of Maps*, Guilford Press, New York.